

LA SALUTE NON CONOSCE CONFINI

Campagna d'Informazione e Sensibilizzazione
su HIV e altre patologie virali croniche
negli Istituti Penitenziari

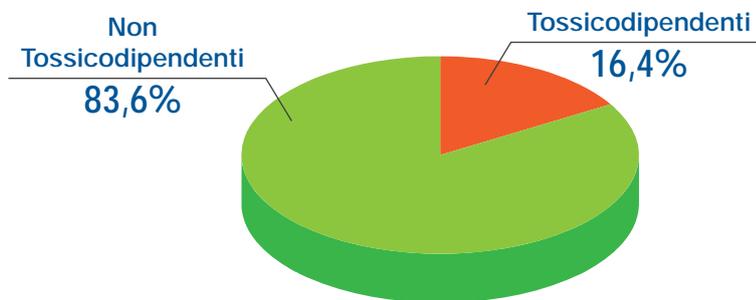
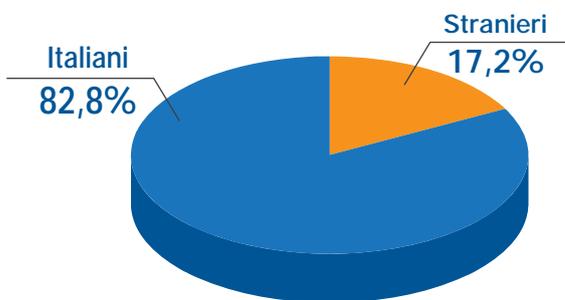
NUMERI DEL PROGETTO. PER RIFLETTERE.

- **20** Istituti Penitenziari
- **32** Incontri svolti
- **1546** Detenuti presenti

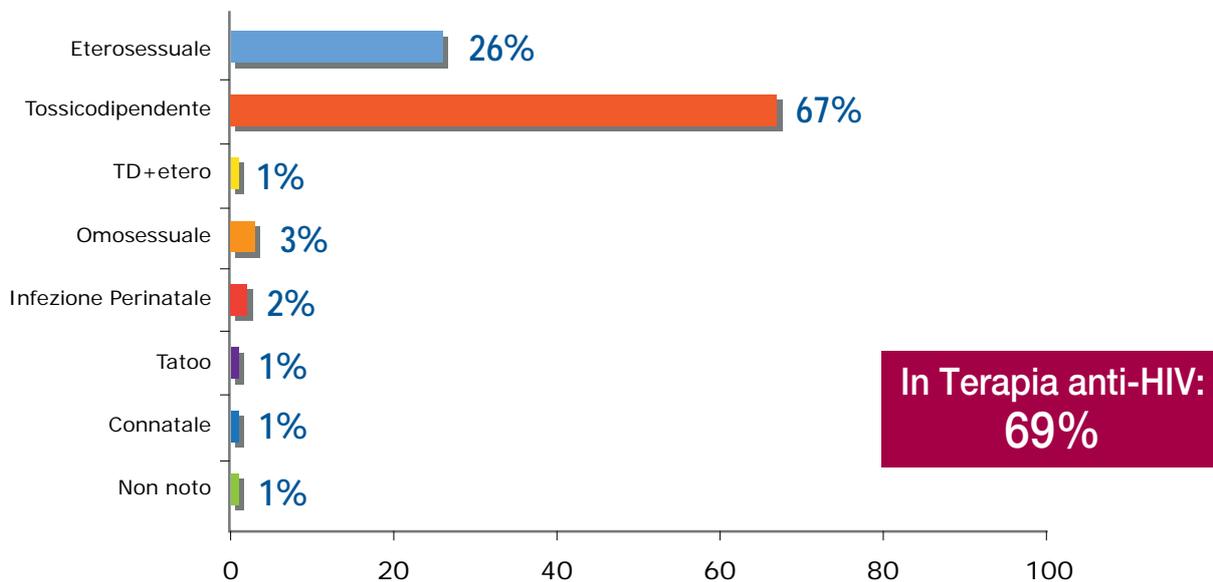
	Dati pre-Campagna		Dati post-Campagna (situazione al 15 maggio 2012)*						
	N. Det.	Refertati	Det. Presenti	Test	Positivi	Nuovi casi	Prev.%	Inc.%	% esecuzione Test
HIV	7931	1119	4072	2291	129	4	5,6%	0,2%	56%
HBV		729		1748	93	49	5,3%	2,8%	43%
(Anti-HBcAg+)		-		889	291	170	32,7%		22%
HCV		1625		1710	561	65	32,8%	3,8%	42%
Lue		797		1407	33	12	2,3%	0,9%	35%
TBC (PPD+)		893		1093	238	104	21,8%	9,5%	27%

* I dati sopraindicati fanno riferimento ai seguenti Istituti: Roma Regina Coeli, Roma Rebibbia, Viterbo, Sassari, Cagliari, Torino, Genova Marassi, Firenze Sollicciano e Reggio Calabria (parziale)

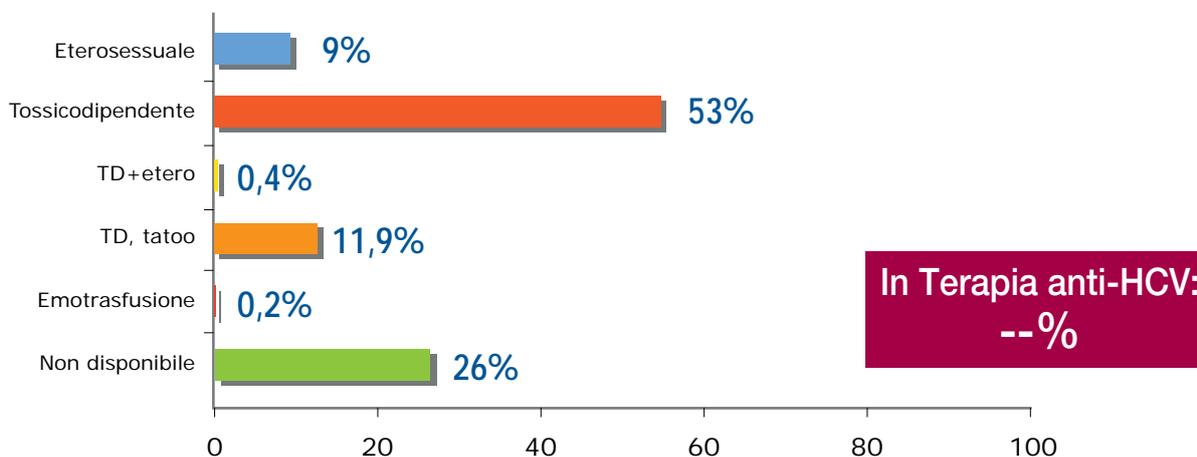
**In questi Istituti l'età media riscontrata è stata di anni 46.
4,7% la presenza femminile.**



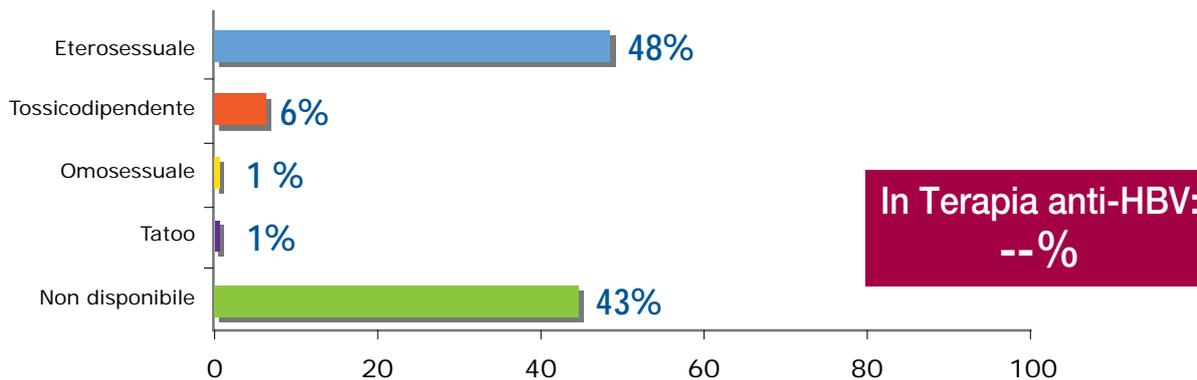
Comportamenti a rischio per HIV:



Comportamenti a rischio per HCV:



Comportamenti a rischio per HBV:



HBV

Con il patrocinio di



Ministero della Giustizia



Ministero della Salute

HIV

Patologie virali croniche

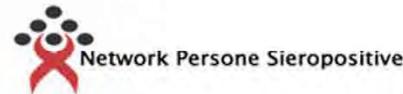
Patologie virali

LA SALUTE NON CONOSCE CONFINI

Rosaria Iardino

Patologie virali cr

Patologie virali croniche



Si ringrazia per il contributo non condizionato



HIV

I dati preesistenti:

In Italia almeno 1 persona detenuta su 2 ha avuto un contatto con un virus fra HIV, HBV, HCV

Il tasso di esecuzione dei Test Sierologici risultava inferiore al 30%

Dal transito delle competenze sanitarie penitenziarie al S.S.N. non sono stati più diffusi dati al riguardo

Le Persone Detenute spesso non considerano il “Bisogno Salute” come primario.

La detenzione è una occasione unica da non sprecare per far arrivare loro informazioni corrette con modalità di diffusione “Tra Pari”

LA SALUTE NON CONOSCE CONFINI

Campagna d'Informazione e Sensibilizzazione
su HIV e altre patologie virali croniche
negli Istituti Penitenziari

Due Obiettivi

Educazione Sanitaria

Trasmissione info corrette:

- Tramite Peer-educators
- Posters esposti intramoenia
- Distribuzione pieghevoli
- Preparazione Operatori

Aggiornamento Epidemiologico

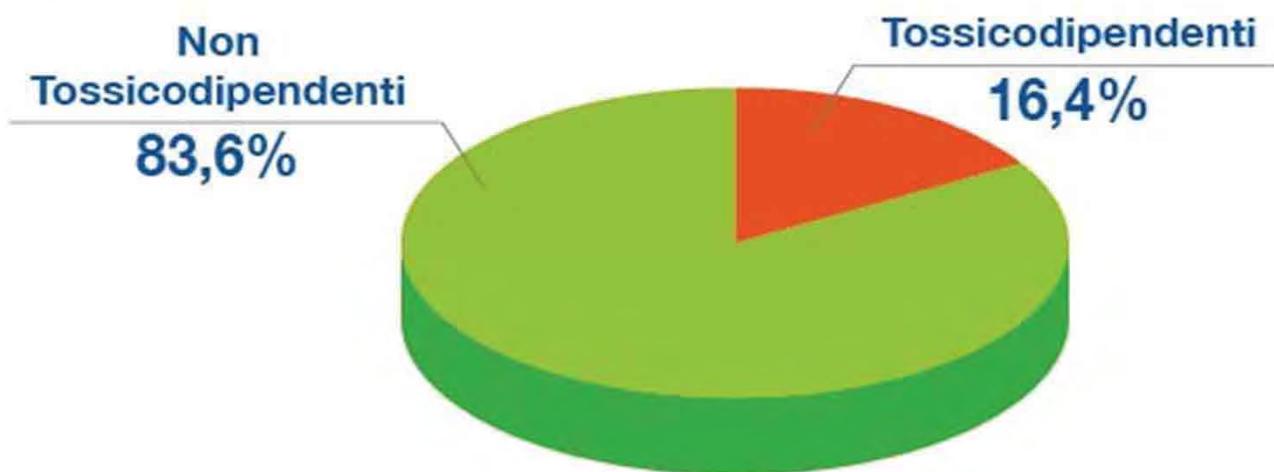
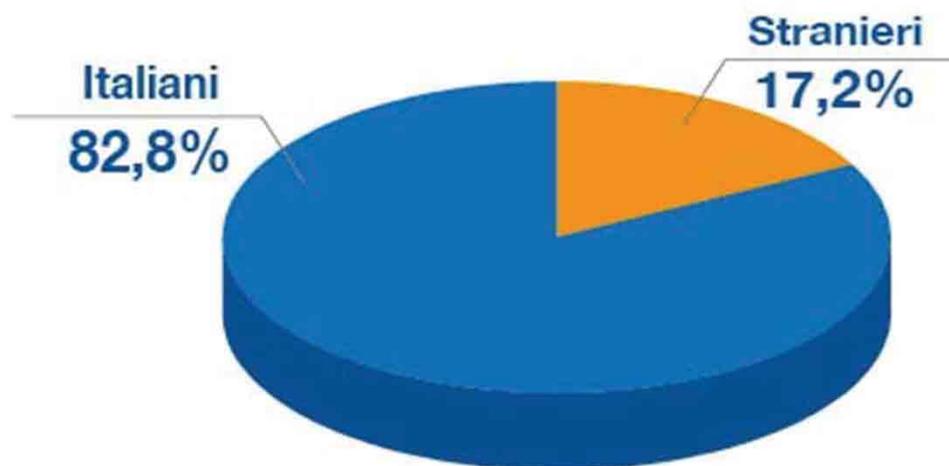
Raccolta dati corretti:

- Adeguato tasso esecuzione
- Distribuzione omogenea dei test anche tra i non-TD
- Coinvolgimento stranieri

I numeri del Progetto - oggi

- **20 Istituti Penitenziari partecipanti**
- **32 Incontri intramoenia con i Detenuti**
- **4 Incontri in sezioni femminili**
- **1.546 Detenuti presenti agli incontri con Peer-Educator ed Esperti Infettivologi**
- **Dati pervenuti da 9 Istituti in cui erano residenti 4.072 Persone**
- **Età media 46 aa**
- **Presenza femminile 4,7%**

4.072 residenti in 9 Istituti valutati



200 poster

→ Sono stati applicati in punti di frequentazione comune e ben visibili

25.000 pieghevoli [16 pg.]

→ Sono stati distribuiti ai già residenti ed ai detenuti “Nuovi Giunti”

Soggetti per i quali è consigliato il test

In carcere abbiamo l'occasione di controllare lo stato della nostra salute. Ciò è ancor più vero se:

- 1 abbiamo fatto sesso senza preservativo con portatori di virus o con più partner
- 2 abbiamo fatto tatuaggi, piercing
- 3 abbiamo usato rasoi, spazzolini da denti di altri
- 4 abbiamo ricevuto trasfusioni prima del 1975
- 5 abbiamo scambiato siringhe o abbiamo “sniffato” con altri
- 6 proveniamo da nazioni dove l'epatite B è molta diffusa (Africa, Medio Oriente, Sud-Est Asiatico)
- 7 abbiamo parenti con l'epatite



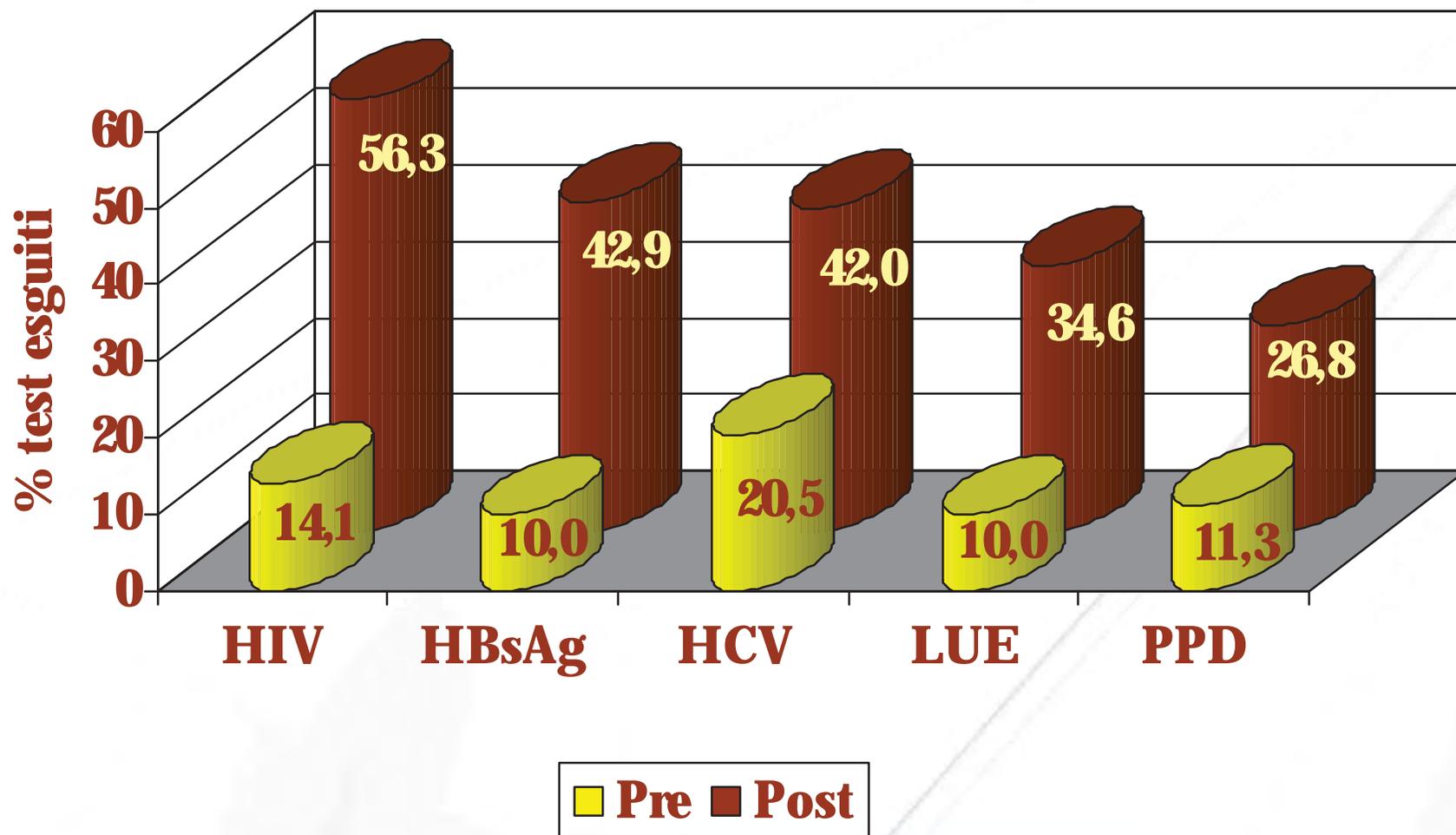
L'igiene è sempre una faccenda “strettamente personale”

Nell'ambito della vita di comunità, come gli Istituti penitenziari, è particolarmente importante prevenire la trasmissione del virus attraverso materiale che può entrare in contatto con il sangue, in particolare: siringhe, rasoi, forbicine, spazzolini da denti. Anche le piccole ferite devono essere subito medicate e protette.



L'efficacia dell'intervento

Variazioni tasso esecuzione test



Le nuove diagnosi

Marcatori d'infezione attiva

- **anti-HIV+** → **4**
- **anti-HCV+** → **65**
- **HBsAg+** → **49**
- **Sierologia Lue** → **12**
- **Totale Infezioni attive** → **130**

Marcatori d'infezione pregressa

- **Anti-HBcAg** → **170**
- **PPD+** → **104**

I dati Epidemiologici parziali

Tassi di Prevalenza

- **anti-HIV+** → **5,6%**
- **HBsAg+** → **5,3%**
- **Anti-HBcAg** → **32,7%**
- **anti-HCV+** → **32,8%**
- **Sierologia Lue** → **2,3%**
- **PPD+** → **21,8%**

Quindi:

**Informare correttamente le
Persone detenute
SI PUO' FARE**

**Un tasso di esecuzione dei Test
Sierologici <60%?
SI PUO' RAGGIUNGERE**

**Livelli assistenziali tarati sulla
reale presenza delle patologie?
SI POSSONO OTTENERE**



GILEAD

Advancing Therapeutics.
Improving Lives.

RASSEGNA STAMPA

Incontro stampa

"La Salute non conosce confini"

*Campagna d'Informazione e Sensibilizzazione su HIV
e altre patologie virali croniche negli Istituti Penitenziari*

Roma, 16 novembre 2011

Aggiornamento

16 novembre 2011

ValueRelations[®]

Sommario

TESTATE	DATA	LETTORI
AGENZIE		
ADNKRONOS (3 LANCI)	16/11/2011	per staff editoriale
ANSA	16/11/2011	per staff editoriale
QUOTIDIANI		
AVVENIRE	17/11/2011	246.000
SPECIALIZZATI		
QUOTIDIANO SANITA'	16/11/2011	52.000
IL FARMACISTA ONLINE	16/11/2011	30.000
WEB		
FAMIGLIACRISTIANA.IT	16/11/2011	N.D.
UNITA.IT	16/11/2011	306.000
ESSEREBENESSERE.IT	16/11/2011	N.D.
LIQUIDAREA.COM	16/11/2011	N.D.
POLPEN.IT	16/11/2011	N.D.
HEALTHLIFE.IT	16/11/2011	N.D.
TOTALE	13	634.000
Fonti dati: Audipress, Anes, Auditel, Audiradio, Audiweb		

Agenzie

SALUTE: INFO IN 6 LINGUE SU HIV ED EPATITI, AL VIA CAMPAGNA IN 19 CARCERI. GARANTIRE CURE E STIMARE 'SOMMERSO' PATOLOGIE INFETTIVE TRA DETENUTI

Roma, 16 nov. (Adnkronos Salute) - Informare i detenuti sulle malattie infettive per consentire loro di farsi curare, e stimare il 'sommerso' di queste patologie nelle carceri italiane. A questo punta la campagna di informazione sulle patologie virali croniche che prende il via oggi all'interno di 19 istituti penitenziari italiani distribuiti in 11 regioni. L'iniziativa 'La salute non conosce confini', presentata oggi pomeriggio nel carcere romano di Regina Coeli, è promossa dalla Società italiana di malattie infettive e tropicali (Smit), dalla Società italiana di medicina e sanità penitenziaria (Simspe), dal Network persone sieropositive (Nps) Italia onlus, dall'Associazione donne in rete onlus ed è patrocinata dai ministeri della Giustizia e della Salute. In ciascun carcere, per alcune settimane, sarà distribuito materiale informativo in italiano, arabo, rumeno, francese, inglese e spagnolo, per incentivare i detenuti a sottoporsi al test per l'Hiv e le epatiti. E' noto che vivere in un ambiente di comunità, come gli Istituti penitenziari, espone a un maggior rischio di diffusione di malattie infettive, e che una corretta informazione può proteggere i detenuti e aiutare le Istituzioni a gestire in modo appropriato un problema di sanità pubblica importante. La novità sarà l'introduzione del 'peer educator', un tutore alla pari con credibilità e competenza, passato attraverso le stesse esperienze, che parla la stessa lingua dei detenuti e che è in grado di comprendere i loro problemi. "La diffusione delle malattie infettive in carcere evidenzia la necessità di un intervento programmato di prevenzione, diagnosi e terapia, relativi alle patologie infettive più frequenti - spiega Evangelista Sagnelli, presidente Simit - Con questo progetto si mira ad aumentare la percentuale di esecuzione di test di screening per virus epatici e Hiv. Ciò avverrà attraverso la formazione del personale sanitario e l'informazione e sensibilizzazione dei detenuti". (segue)

16-NOV-11 18:47

ADNKRONOS (2°Lancio)

Data: 16/11/2011

Lettori: per staff editoriale

SALUTE: INFO IN 6 LINGUE SU HIV ED EPATITI, AL VIA CAMPAGNA IN 19 CARCERI (2)

(Adnkronos Salute) - "E' un progetto che nasce da un'esigenza reale sul campo - aggiunge Sergio Babudieri, presidente Simspe - Con il passaggio della sanità all'interno delle carceri dal ministero della Giustizia al Servizio sanitario nazionale, non è stato più possibile raccogliere negli oltre 200 Istituti penitenziari dati attendibili sulla diffusione delle malattie infettive. Uno degli obiettivi principali del progetto, dunque, è quello di implementare l'accettazione dei test, andando a incidere sull'educazione sanitaria delle persone detenute". "Il diritto alla salute non può essere cancellato - dice Emilio Di Somma, vice capo vicario del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (Dap) - I detenuti sono cittadini come tutti gli altri e devono essere presi in carico dal Servizio sanitario nazionale come tutti gli altri". "Siamo entrati in questo progetto - aggiunge Rosaria Iardino, presidente onorario Nps Italia onlus e Donne in rete onlus - affinché alle persone che risultano sieropositive vengano garantite adeguate cure, sia durante il periodo di detenzione che una volta fuori dal carcere. Non basta individuare queste persone, infatti, ma bisogna saperle gestire".

16-NOV-11 18:47

ADNKRONOS (3°Lancio)

Data: 16/11/2011

Lettori: per staff editoriale

SANITA': SAGNELLI (SIMIT) A NEO MINISTRO, PIU' IMPEGNO SU MALATTIE INFETTIVE

Roma, 16 nov. (Adnkronos Salute) - Dal neo ministro della Salute, Renato Balduzzi, "ci auguriamo che controlli il progressivo miglioramento della prevenzione delle malattie infettive, che vi sia un elevato livello di sorveglianza e che le persone interessate a risolvere i problemi infettivologici siano sempre disponibili per collaborare con il ministro nel ridurre l'incidenza delle patologie infettive". Ad affermarlo é Evangelista Sagnelli, presidente della Società italiana di malattie infettive e tropicali (Simit), a margine di un incontro, oggi pomeriggio a Roma, su una campagna di informazione e sensibilizzazione su Hiv e altre patologie rivolta ai detenuti. "Iniziative come quella presentata oggi sono molto importanti - aggiunge il presidente Simit - Ci si augura che il nuovo ministro possa ancora di più facilitare gli studi per risolvere i problemi dei cittadini".

16-NOV-11 16:40

ANSA

Data: 16/11/2011

Lettori: per staff editoriale

SANITA': DETENUTI 'INFORMATI' PER COMBATTERE HIV ED EPATITI. AL VIA CAMPAGNA SENSIBILIZZAZIONE IN 19 CARCERI ITALIANE

(ANSA) - ROMA, 16 NOV - Informare i detenuti sui rischi dell'Hiv e delle epatiti B e C ma anche un'occasione per invitarli a fare i test in modo tale da stimare il 'sommerso' di queste patologie infettive nelle carceri d'Italia. E' la campagna d'informazione 'La Salute non conosce confini' promossa dalla Società italiana malattie infettive e tropicali, dalla Società italiana di medicina e sanità penitenziaria e dal Network persone sieropositive e che partirà in 19 carceri in tutto il Paese, da Regina Coeli di Roma al Marassi di Genova, dai Due Palazzi di Padova a Secondigliano di Napoli fino all'Ucciardone di Palermo. Fino a gennaio 2012, in ciascuno istituto, verrà distribuito del materiale informativo, tradotto in diverse lingue (dal magrebino al rumeno, dal francese all'inglese allo spagnolo), ai circa 20mila detenuti coinvolti nel progetto; inoltre sono previsti una serie di incontri con un 'peer educator', in questo caso un ex detenuto, per avere un contatto più diretto e 'diverso' con i carcerati e per convincerli a sottoporsi ai test medici. "La diffusione delle malattie infettive in carcere - ha detto il presidente del Simit - evidenzia la necessità di un intervento programmato di prevenzione, diagnosi e terapia, relativi alle patologie infettive più frequenti. E' utile considerare che il periodo di detenzione può essere un'occasione per ricevere informazioni in tema di prevenzione delle infezioni". Per il presidente del Simit Sergio Babudieri è un progetto che nasce da un "esigenza reale sul campo, con il passaggio della Sanità all'interno delle carceri dal Ministero della Giustizia al Servizio sanitario nazionale non è stato più possibile raccogliere negli oltre 200 istituti penitenziari dati attendibili sulla diffusione delle malattie". "Non è più tollerabile - ha commentato il presidente di Nps Rosaria Iardino - che esista un paziente di serie A e uno di serie B e che, l'aver commesso un reato, riguarda sì la competenza giudiziaria ma lo Stato ha il dovere nei confronti di tutti i cittadini di dare la stessa possibilità di accesso a cure e farmaci indipendentemente dal luogo di residenza".

Quotidiani

Hiv ed epatite: al via nelle carceri campagna ad hoc

ROMA. Informare i detenuti sui rischi dell'Hiv e delle epatiti B e C e invitarli a fare i test in modo tale da stimare quanto effettivamente queste patologie infettive sono diffuse nelle carceri d'Italia. È la campagna d'informazione "La Salute non conosce confini" promossa dalla Società italiana malattie infettive e tropicali, dalla Società italiana di medicina e sanità penitenziaria e dal Network persone sieropositive e che partirà in 19 carceri in tutto il Paese.

Specializzati

**Cronache****Hiv e patologie virali. Parte la campagna nelle carceri**

16 NOV - Al via la campagna di informazione su Hiv e altre patologie virali in 19 istituti di pena. L'iniziativa promossa da associazioni di medici e di volontariato, patrocinata dai ministeri della Giustizia e della Salute ha come obiettivo la stima del sommerso delle patologie infettive tra i detenuti [Leggi...](#)

Hiv e patologie virali. Parte la campagna nelle carceri

DIVENTA MEDIATORE CIVILE

ISCRIVITI AL CORSO PER MEDIATORI

LEGALMENTE RICONOSCIUTO

>>> INFO ORA

AMQI

Al via la campagna di informazione su Hiv e altre patologie virali in 19 istituti di pena. L'iniziativa promossa da associazioni di medici e di volontariato, patrocinata dai ministeri della Giustizia e della Salute ha come obiettivo la stima del sommerso delle patologie infettive tra i detenuti

16 NOV - "La salute non conosce confini", questo il claim scelto per la campagna di informazione sulle patologie virali croniche all'interno delle carceri. Promossa dalla Simit (Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali), dalla Simpse (Società Italiana di Medicina e Sanità Penitenziaria), da Nps Italia Onlus (Network Persone Sieropositive) e l'Associazione Donne in rete

Onlus è patrocinata dai ministeri di Giustizia e Salute e durerà fino alla fine del mese di Gennaio 2012. La durata dell'attività di informazione in ogni carcere sarà di quattro settimane.

19 sono gli istituti di pena coinvolti distribuiti su 11 Regioni in modo da coprire tutto il territorio da Nord a Sud del Paese e offrire una fotografia che sia la più reale possibile del sommerso delle patologie infettive tra i detenuti.

In ciascun istituto, verrà distribuito del materiale informativo in diverse lingue, così da poter informare i detenuti ed incentivare a fare il test per l'Hiv e le epatiti. Tale progetto si propone di scoprire a quanto ammonti il numero di coloro che non sanno di essere malati. Vivere in un ambiente di comunità, come gli Istituti di detenzione, espone ad un maggior rischio di diffusione di malattie infettive, e una corretta informazione può proteggere i detenuti e aiutare le Istituzioni a gestire in modo appropriato un problema di sanità pubblica importante. Già nel 2005 – è stato detto nel corso della conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa – nel carcere di San Vittore (Mi) è stato fatto un esperimento simile che ha avuto un successo, con i detenuti che chiedevano di sottoporsi ai test.

La novità questa volta sarà l'introduzione del *peer educator* (rappresentante Nps), ovvero un tutore alla pari con credibilità e competenza, passato attraverso le stesse esperienze, che parla la stessa lingua, e che è in grado di comprendere i loro problemi.

Sergio Babudieri, Presidente Smpse ha spiegato la natura del progetto "che nasce da un'esigenza reale sul campo, con il passaggio della Sanità all'interno delle carceri dal ministero della Giustizia al Servizio Sanitario Nazionale non è stato più possibile raccogliere negli oltre 200 istituti penitenziari dati attendibili sulla diffusione delle malattie infettive in questo ambito".

Babudieri ha poi aggiunto che essendo "circa due anni che non si raccolgono dati uno degli obiettivi principali del progetto è sicuramente quello di implementare l'accettazione dei test sierologici dell'HIV, delle Epatite virali e delle malattie sessualmente trasmesse, andando ad incidere sull'educazione sanitaria delle persone detenute. Ricordiamoci tutti che la situazione in carcere rispecchia, seppur amplificandola, quella della popolazione generale."

Per Evangelista Sagnelli, Presidente Simit, "la diffusione delle malattie infettive in carcere evidenzia la necessità di un intervento programmato di prevenzione, diagnosi e terapia, relativi alle patologie infettive più frequenti. È utile considerare che il periodo di detenzione può essere un'occasione per ricevere informazioni in tema di prevenzione delle infezioni". Per questo ha aggiunto è utile aumentare "la percentuale di esecuzione dei test di screening per virus Epatitici ed Hiv negli Istituti penitenziari, oggi ridotta al 30%. I risultati dei *test di screenings* saranno la base su cui pianificare interventi successivi di prevenzione e cura, per mantenere un buon livello di salute durante la detenzione".

Non è più tollerabile che esista il doppio binario di un paziente di Serie A e uno di Serie B e che, l'aver commesso un reato, riguarda sì la competenza giudiziaria ma lo Stato ha il dovere nei confronti di tutti i cittadini di dare la stessa possibilità di accesso a cure e farmaci indipendentemente dal luogo di residenza". Ha affermato Rosaria Iardino, Presidente Onorario Nps Italia Onlus e Donne in rete Onlus che ha aggiunto "Nps Italia Onlus, che da sempre ha messo al centro la lotta alla disuguaglianza sanitaria che da sempre esiste, aderisce al Progetto assumendo un ruolo di *compliance* tra l'esecuzione dei test e la presa in carico dei reparti di malattie infettive, perché è necessaria la presa in cura del paziente positivo all'Hiv e all'Epatite".

"Il diritto alla salute – ha detto Mauro Mariani, direttore di Regina Coeli, l'istituto di pena che ha ospitato la conferenza stampa – non può essere eliminato per i detenuti". La legge che ha determinato il passaggio della medicina penitenziaria dal ministero della Giustizia al Ssn per Mariani è condivisibile però siamo ancora "in una fase di passaggio e la tutela, seppur a macchia di leopardo è venuta meno". Sovraffollamento, scarsità di risorse umane e finanziarie, hanno aggravato i problemi ma il direttore di Regina Coeli ha assicurato che tutti stanno lavorando per superare le obiettive difficoltà che un simile passaggio ha comportato.

Hiv e patologie virali. Parte la campagna nelle carceri

Al via la campagna di informazione su Hiv e altre patologie virali in 19 istituti di pena. L'iniziativa promossa da associazioni di medici e di volontariato, patrocinata dai ministeri della Giustizia e della Salute ha come obiettivo la stima del sommerso delle patologie infettive tra i detenuti

16 NOV - "La salute non conosce confini", questo il *claim* scelto per la campagna di informazione sulle patologie virali croniche all'interno delle carceri. Promossa dalla Simit (Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali), dalla Simpse (Società Italiana di Medicina e Sanità Penitenziaria), da Nps Italia Onlus (Network Persone Sieropositive) e l'Associazione Donne in rete Onlus è patrocinata dai ministeri di Giustizia e Salute e durerà fino alla fine del mese di Gennaio 2012. La durata dell'attività di informazione in ogni carcere sarà di quattro settimane.

19 sono gli istituti di pena coinvolti distribuiti su 11 Regioni in modo da coprire tutto il territorio da Nord a Sud del Paese e offrire una fotografia che sia la più reale possibile del sommerso delle patologie infettive tra i detenuti.

In ciascun istituto, verrà distribuito del materiale informativo in diverse lingue, così da poter informare i detenuti ed incentivare a fare il test per l'Hiv e le epatiti. Tale progetto si propone di scoprire a quanto ammonti il numero di coloro che non sanno di essere malati. Vivere in un ambiente di comunità, come gli Istituti di detenzione, espone ad un maggior rischio di diffusione di malattie infettive, e una corretta

informazione può proteggere i detenuti e aiutare le Istituzioni a gestire in modo appropriato un problema di sanità pubblica importante.

Già nel 2005 – è stato detto nel corso della conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa – nel carcere di San Vittore (Mi) è stato fatto un esperimento simile che ha avuto un successo, con i detenuti che chiedevano di sottoporsi ai test.

La novità questa volta sarà l'introduzione del *peer educator* (rappresentante Nps), ovvero un tutore alla pari con credibilità e competenza, passato attraverso le stesse esperienze, che parla la stessa lingua, e che è in grado di comprendere i loro problemi.

Sergio Babudieri, Presidente Simep ha spiegato la natura del progetto "che nasce da un'esigenza reale sul campo, con il passaggio della Sanità all'interno delle carceri dal ministero della Giustizia al Servizio Sanitario Nazionale non è stato più possibile raccogliere negli oltre 200 istituti penitenziari dati attendibili sulla diffusione delle malattie infettive in questo ambito".

Babudieri ha poi aggiunto che essendo "circa due anni che non si raccolgono dati uno degli obiettivi principali del progetto è sicuramente quello di implementare l'accettazione dei test sierologici dell'HIV, delle Epatite virali e delle malattie sessualmente trasmesse, andando ad incidere sull'educazione sanitaria delle persone detenute. Ricordiamoci tutti che la situazione in carcere rispecchia, seppur amplificandola, quella della popolazione generale."

Per Evangelista Sagnelli, Presidente Simit, "la diffusione delle malattie infettive in carcere evidenzia la necessità di un intervento programmato di prevenzione, diagnosi e terapia, relativi alle patologie infettive più frequenti. È utile considerare che il periodo di detenzione può essere un'occasione per ricevere informazioni in tema di prevenzione delle infezioni". Per questo ha aggiunto è utile aumentare "la percentuale di esecuzione dei test di screening per virus Epatitici ed Hiv negli Istituti penitenziari, oggi ridotta al 30%. I risultati dei *test di screenings* saranno la base su cui pianificare interventi successivi di prevenzione e cura, per mantenere un buon livello di salute durante la detenzione".

Non è più tollerabile che esista il doppio binario di un paziente di Serie A e uno di Serie B e che, l'aver commesso un reato, riguarda sì la competenza giudiziaria ma lo Stato ha il dovere nei confronti di tutti i cittadini di dare la stessa possibilità di accesso a cure e farmaci indipendentemente dal luogo di residenza". Ha affermato Rosaria Iardino, Presidente Onorario Nps Italia Onlus e Donne in rete Onlus che ha aggiunto "Nps Italia Onlus, che da sempre ha messo al centro la lotta alla disuguaglianza sanitaria che da sempre esiste, aderisce al Progetto assumendo un ruolo di *compliance* tra l'esecuzione dei test e la presa in carico dei reparti di malattie infettive, perché è necessaria la presa in cura del paziente positivo all'Hiv e all'Epatite".

"Il diritto alla salute – ha detto Mauro Mariani, direttore di Regina Coeli, l'istituto di pena che ha ospitato la conferenza stampa – non può essere eliminato per i detenuti". La legge che ha determinato il passaggio della medicina penitenziaria dal ministero della Giustizia al Ssn per Mariani è condivisibile però siamo ancora "in una fase di passaggio e la tutela, seppur a macchia di leopardo è venuta meno". Sovraffollamento, scarsità di risorse umane e finanziarie, hanno aggravato i problemi ma il direttore di Regina Coeli ha assicurato che tutti stanno lavorando per superare le obiettive difficoltà che un simile passaggio ha comportato.

Web



Sanita': detenuti 'informati' per combattere Hiv ed epatiti

Al via campagna sensibilizzazione in 19 carceri italiane

16/11/2011

(ANSA) - ROMA, 16 NOV - Informare i detenuti sui rischi dell'Hiv e delle epatiti B e C ma anche un'occasione per invitarli a fare i test in modo tale da stimare il 'sommerso' di queste patologie infettive nelle carceri d'Italia. E' la campagna d'informazione 'La Salute non conosce confini' promossa dalla Societa' italiana malattie infettive e tropicali, dalla Societa' italiana di medicina e sanita' penitenziaria e dal Network persone sieropositive e che partira' in 19 carceri in tutto il Paese, da Regina Coeli di Roma al Marassi di Genova, dai Due Palazzi di Padova a Secondigliano di Napoli fino all'Ucciardone di Palermo. Fino a gennaio 2012, in ciascuno istituto, verra' distribuito del materiale informativo, tradotto in diverse lingue (dal magrebino al rumeno, dal francese all'inglese allo spagnolo), ai circa 20mila detenuti coinvolti nel progetto; inoltre sono previsti una serie di incontri con un 'peer educator', in questo caso un ex detenuto, per avere un contatto piu' diretto e 'diverso' con i carcerati e per convincerli a sottoporsi ai test medici. "La diffusione delle malattie infettive in carcere - ha detto il presidente del Simit - evidenzia la necessita' di un intervento programmato di prevenzione, diagnosi e terapia, relativi alle patologie infettive piu' frequenti. E' utile considerare che il periodo di detenzione puo' essere un'occasione per ricevere informazioni in tema di prevenzione delle infezioni". Per il presidente del Simepe Sergio Babudieri e' un progetto che nasce da un "esigenza reale sul campo, con il passaggio della Sanita' all'interno delle carceri dal Ministero della Giustizia al Servizio sanitario nazionale non e' stato piu' possibile raccogliere negli oltre 200 istituti penitenziari dati attendibili sulla diffusione delle malattie". "Non e' piu' tollerabile - ha commentato il presidente di Nps Rosaria Iardino - che esista un paziente di serie A e uno di serie B e che, l'aver commesso un reato, riguarda si' la competenza giudiziaria ma lo Stato ha il dovere nei confronti di tutti i cittadini di dare la stessa possibilita' di accesso a cure e farmaci indipendentemente dal luogo di residenza". (ANSA).

Notizie flash

Sanita': detenuti 'informati' per combattere Hiv ed epatiti

(ANSA) - ROMA, 16 NOV - Informare i detenuti sui rischi dell'Hiv e delle epatiti B e C ma anche un'occasione per invitarli a fare i test in modo tale da stimare il 'sommerso' di queste patologie infettive nelle carceri d'Italia. E' la campagna d'informazione 'La Salute non conosce confini' promossa dalla Societa' italiana malattie infettive e tropicali, dalla Societa' italiana di medicina e sanita' penitenziaria e dal Network persone sieropositive e che partira' in 19 carceri in tutto il Paese, da Regina Coeli di Roma al Marassi di Genova, dai Due Palazzi di Padova a Secondigliano di Napoli fino all'Ucciardone di Palermo. Fino a gennaio 2012, in ciascuno istituto, verra' distribuito del materiale informativo, tradotto in diverse lingue (dal magrebino al rumeno, dal francese all'inglese allo spagnolo), ai circa 20mila detenuti coinvolti nel progetto; inoltre sono previsti una serie di incontri con un 'peer educator', in questo caso un ex detenuto, per avere un contatto piu' diretto e 'diverso' con i carcerati e per convincerli a sottoporsi ai test medici. "La diffusione delle malattie infettive in carcere - ha detto il presidente del Simit - evidenzia la necessita' di un intervento programmato di prevenzione, diagnosi e terapia, relativi alle patologie infettive piu' frequenti. E' utile considerare che il periodo di detenzione puo' essere un'occasione per ricevere informazioni in tema di prevenzione delle infezioni". Per il presidente del Simit Sergio Babudieri e' un progetto che nasce da un "esigenza reale sul campo, con il passaggio della Sanita' all'interno delle carceri dal Ministero della Giustizia al Servizio sanitario nazionale non e' stato piu' possibile raccogliere negli oltre 200 istituti penitenziari dati attendibili sulla diffusione delle malattie". "Non e' piu' tollerabile - ha commentato il presidente di Nps Rosaria Iardino - che esista un paziente di serie A e uno di serie B e che, l'aver commesso un reato, riguarda si' la competenza giudiziaria ma lo Stato ha il dovere nei confronti di tutti i cittadini di dare la stessa possibilita' di accesso a cure e farmaci indipendentemente dal luogo di residenza".(ANSA).

ESSEREBENESSERE.IT

Data: 16/11/2011

Utenti unici: N.D.



SISTEMA SALUTE

Il primo Villaggio della Salute
a portata di click.

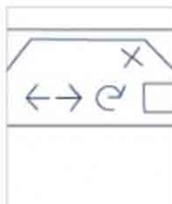
Login | Username Password

LA SOCIETÀ | I NOSTRI ESPERTI | L'ASSOCIAZIONE | I PUNTI VENDITA >>> Farmacie

- Home
- Buongiorno Benessere
- Crescere insieme
- Giovani sempre
- My-EB: registrati!
- Community
- Celiachi

Sei in Home > Community > News Salute > Sanita: detenuti informati per combattere Hiv ed epatiti

- News Salute
- Forum
- Leggi il magazine
- Gli Esperti
- Abbonati al nostro magazine



Sanita: detenuti informati per combattere Hiv ed epatiti

(ANSA) - ROMA, 16 NOV - Informare i detenuti sui rischi dell'Hiv e delle epatiti B e C ma anche un'occasione per invitarli a fare i test in modo tale da stimare il 'sommerso' di queste patologie infettive nelle carceri d'Italia. E' la campagna d'informazione 'La Salute non conosce confini' promossa dalla Societa' italiana malattie infettive e tropicali, dalla Societa' italiana di medicina e sanita' penitenziaria e dal Network persone sieropositive e che partira' in 19 carceri in tutto il Paese, da Regina Coeli di Roma al Marassi di Genova, dai Due Palazzi di Padova a Secondigliano di Napoli fino all'Ucciardone di Palermo. Fino a gennaio 2012, in ciascuno istituto, verra' distribuito del materiale informativo, tradotto in diverse lingue (dal magrebino al rumeno, dal francese all'inglese allo spagnolo), ai circa 20mila detenuti coinvolti nel progetto; inoltre sono previsti una serie di incontri con un 'peer educator', in questo caso un ex detenuto, per avere un contatto piu' diretto e 'diverso' con i carcerati e per convincerli a sottoporsi ai test medici. "La diffusione delle malattie infettive in carcere - ha detto il presidente del Simit - evidenzia la necessita' di un intervento programmato di prevenzione, diagnosi e terapia, relativi alle patologie infettive piu' frequenti. E' utile considerare che il periodo di detenzione puo' essere un'occasione per ricevere informazioni in tema di prevenzione delle infezioni". Per il presidente del Simit Sergio Babudieri e' un progetto che nasce da un'esigenza reale sul campo, con il passaggio della Sanita' all'interno delle carceri dal Ministero della Giustizia al Servizio sanitario nazionale non e' stato piu' possibile raccogliere negli oltre 200 istituti penitenziari dati attendibili sulla diffusione delle malattie". "Non e' piu' tollerabile - ha commentato il presidente di Nps Rosaria Iardino - che esista un paziente di serie A e uno di serie B e che, l'aver commesso un reato, riguarda si' la competenza giudiziaria ma lo Stato ha il dovere nei confronti di tutti i cittadini di dare la stessa possibilita' di accesso a cure e farmaci indipendentemente dal luogo di residenza".(ANSA).

Stampa



20:49 | Inserito da Salvo Franchina

“La Salute non conosce confini”



Mi piace

Campagna d'Informazione e Sensibilizzazione su HIV e altre patologie virali croniche negli Istituti Penitenziari

La Campagna vedrà coinvolti 19 Carceri in 11 Regioni italiane per fotografare e per stimare il 'sommerso' delle patologie infettive tra i detenuti.

Roma, 16 novembre – Prende il via oggi la Campagna di Informazione sulle patologie virali croniche all'interno degli Istituti Penitenziari Italiani, che promossa dalla SIMIT (Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali), dalla SIMSPE (Società Italiana di Medicina e Sanità Penitenziaria), NPS Italia Onlus (Network Persone Sieropositive) e l'Associazione Donne in rete Onlus e, patrocinata dal Ministero della Giustizia e dal Ministero della Salute, durerà fino alla fine del mese di Gennaio 2012. In ciascun carcere, per alcune settimane sarà distribuito del materiale informativo in diverse lingue, così da poter informare i detenuti ed incentivare a fare il test per l'HIV e le epatiti. Tale progetto si propone di scoprire a quanto ammonti il numero dei 'sommersi', cioè di coloro che non sanno di essere malati, perché la presa di coscienza è fondamentale e viene prima di tutto il resto. È noto che vivere in un ambiente di comunità, come gli Istituti Penitenziari, esponga ad un maggior rischio di diffusione di malattie infettive, e che una corretta informazione possa proteggere i detenuti e aiutare le Istituzioni a gestire in modo appropriato un problema di sanità pubblica importante. La novità sarà l'introduzione del peer educator (un rappresentante NPS). Un tutore alla pari con credibilità e competenza, passato attraverso le stesse esperienze, che parla la stessa lingua, e che è in grado di comprendere i loro problemi.

“La diffusione delle malattie infettive in carcere evidenzia la necessità di un intervento programmato di prevenzione, diagnosi e terapia, relativi alle patologie infettive più frequenti. È utile considerare che il periodo di detenzione può essere un'occasione per ricevere informazioni in tema di prevenzione delle infezioni. È in divenire un progetto denominato 'La Salute non conosce confini' che mira ad aumentare la percentuale di esecuzione dei test di screening per virus Epatitici ed HIV negli Istituti Penitenziari Italiani, oggi ridotta al 30%. Ciò avverrà attraverso la formazione del personale sanitario di 19 Istituti Penitenziari distribuiti su tutto il territorio nazionale e l'informazione e sensibilizzazione della popolazione detenuta. I risultati dei test di screening saranno la base su cui pianificare interventi successivi di prevenzione e cura, per mantenere un buon livello di salute durante la detenzione.” Ha detto Evangelista Sagnelli, Presidente SIMIT

"E' un progetto che nasce da un'esigenza reale sul campo, con il passaggio della Sanità all'interno delle carceri dal Ministero della Giustizia al Servizio Sanitario Nazionale non è stato più possibile raccogliere negli oltre 200 istituti penitenziari dati attendibili sulla diffusione delle malattie infettive in questo ambito". Ha spiegato Sergio Babudieri, Presidente SIMSPE "Uno degli obiettivi principali del progetto è sicuramente quello di implementare l'accettazione dei test sierologici dell'HIV, delle Epatite virali e delle malattie sessualmente trasmesse, andando ad incidere sull'educazione sanitaria delle persone detenute. Ricordiamoci tutti che la situazione in carcere rispecchia, seppur amplificandola, quella della popolazione generale."

"NPS Italia Onlus, che da sempre ha messo al centro la lotta alla disuguaglianza sanitaria che da sempre esiste, aderisce al Progetto assumendo un ruolo di compliance tra l'esecuzione dei test e la presa in carico dei reparti di malattie infettive, perché è necessaria la presa in cura del paziente positivo all'HIV e all'Epatite. Infatti non è più tollerabile che esista il doppio binario di un paziente di Serie A e uno di Serie B e che, l'aver commesso un reato, riguarda sì la competenza giudiziaria ma lo Stato ha il dovere nei confronti di tutti i cittadini di dare la stessa possibilità di accesso a cure e farmaci indipendentemente dal luogo di residenza". Ha affermato Rosaria Iardino, Presidente Onorario NPS Italia Onlus e Donne in rete Onlus

"Nel titolo tutto lo spessore etico e sociale del progetto, ideato dalle Società Scientifiche SIMIT e SIMSPE, dall'associazione dei pazienti sieropositivi NPS Italia Onlus che ha ricevuto i patrocinii dei Ministeri della Salute e della Giustizia. Crisi economica e sovraffollamento non possono e non debbono significare abbandono dei più derelitti e il Paese non può permettersi di allontanarsi da quei principi di civiltà che lo hanno aiutato a risollevarsi anche nei momenti più bui della sua storia. Al di là degli obiettivi sanitari e scientifici, pur eccellenti, che il progetto mira a raggiungere, credo che il miglior risultato sarà la trasmissione di un messaggio forte e chiaro che nessuna persona in Italia, viene mai dimenticata anche nella drammatica situazione in cui versano oggi le carceri italiane." Ha sottolineato Giulio Starnini, Responsabile per il progetto "La Salute non conosce confini" per la Direzione Generale dei Detenuti e del Trattamento – Dipartimento Amministrazione Penitenziaria

"La presenza in carcere di detenuti malati di Hiv e altre patologie infettive è molto alta e correlata in buona misura alla grande percentuale di tossicodipendenti ristretti. L'azione di contrasto è legata in modo decisivo all'attività di prevenzione e di informazione a cui, peraltro il mio ufficio, in collaborazione con gli stessi organizzatori di questo progetto, ha dato un significativo contributo, distribuendo negli Istituti Penitenziari migliaia di opuscoli, su questi temi, tradotti in cinque lingue. Ritengo questa iniziativa, organizzata da SIMIT, SIMPSE, NPS Italia Onlus e DONNE IN RETE Onlus, per i suoi contenuti e per come essa è articolata su tutto il territorio nazionale, una ulteriore e importante azione di sensibilizzazione e approfondimento di queste questioni così delicate, utile non solo per i detenuti, ma per tutti gli operatori penitenziari." Ha aggiunto l'Avv. Angiolo Marroni, Garante dei Diritti dei Detenuti del Lazio.

POLPEN.IT

Data: 16/11/2011

Utenti unici: N.D.



LOGIN

Nome utente o email

Dimenticate le credenzi

HOME

POLPEN

COLLABORA

POSTA

ARCHIVIO

FAQ

CONTATTI

Cerc

Al via la campagna informativa in sei lingue su Hiv ed epatiti

Commenti (0)



Consiglia 4

+1 2



Ha preso il via oggi all'interno di 19 istituti penitenziari italiani l'iniziativa che mira ad informare i detenuti sulle malattie infettive per co

Data inserimento: 16/11/2011

ARTICOLI CORRELATI:

HEALTHLIFE.IT

Data: 16/11/2011

Utenti unici: N.D.

HealthLife[®]
is a simply Blog for life

I migliori Dentisti low cost

© 2010-2011 Salute - E

Hiv e patologie virali. Parte la campagna nelle carceri

Al via la campagna di informazione su Hiv e altre patologie virali in 19 istituti di pena. L'iniziativa promossa da associazioni di medici e di volontariato, patrocinata dai ministeri della Giustizia e della Salute ha come obiettivo la stima del sommerso delle patologie infettive tra i detenuti